

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di giugno 2026
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 5/2026

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

RICERCHE

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia” e riforme consalviane <i>Filippo Maria Troiani</i>	13
Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia <i>Sergio Bellezza</i>	30
Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento <i>Claudia Gori</i>	42
1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese <i>Marcello Marcellini</i>	59
Gli schedari della “Bell’Epoca” di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello <i>Gloria Colonnelli</i>	81
Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa <i>Luca Gatti</i>	97
Guerra, Resistenza e Liberazione. L’arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944) <i>Ruggero Ranieri</i>	123
Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia (1944-1945) <i>Andrea Maori</i>	159

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946) <i>Giancarlo Pellegrini</i>	177
--	-----

DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	207
--	-----

Il modello umbro nel secondo dopoguerra Intervista a Vinicio Bottacchiari <i>Tiziano Bertini</i>	217
--	-----

Una biografia politica e non solo. Intervista a Giacomo Porrazzini <i>Alberto Pileri</i>	230
--	-----

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Gennaio-maggio 2026 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	255
--	-----

Le pubblicazioni	260
------------------	-----

Organi istituzionali	264
----------------------	-----

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA Le mille Italie

Introduzione <i>Alberto Stramaccioni</i>	267
---	-----

Le mille Italie <i>Ernesto Galli della loggia</i>	273
--	-----

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria nel sistema concentrazionario. 289
"I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco
Luciana Brunelli

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849) 307
Alberto Stramaccioni

Il modello costituzionale 324
Gian Biagio Furiozzi

Le relazioni internazionali 330
Valdo Spini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volimi e contributi in riviste 337

Presentazione

In questo quinto fascicolo della rivista vengono pubblicate relazioni ai convegni organizzati dall'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime è di Filippo Maria Troiani, che ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel periodo compreso tra la dominazione francese e la Restaurazione. Sergio Bellezza tratteggia la figura di Luigi Pianciani (Roma, 1810 - Spoleto, 1890), esponente del Risorgimento umbro e nazionale, deputato e sindaco di Roma. Claudia Gori, attraverso l'analisi della produzione scientifica, dei manoscritti e della corrispondenza privata, ripercorre l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato e paleontologo. Marcello Marcellini analizza la vicenda giudiziaria seguita ai tumulti che, il 5 maggio 1889 a Terni, portano all'arresto, al processo e poi all'assoluzione di 47 repubblicani e socialisti ternani che avevano celebrato il centenario della Rivoluzione Francese. Gloria Colonnelli descrive il lavoro di digitalizzazione e trascrizione delle 7.124 schede utilizzate da Ugucione Ranieri di Sorbello per redigere il volume *Perugia della Bell'Epoca 1859-1915*. Luca Gatti tratteggia la figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, antifascista militante impegnato nel giornalismo libertario in Italia, Francia e Spagna fino alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Ruggero Ranieri, analizzando la tentata rapresaglia dei soldati tedeschi per l'uccisione il 18 giugno 1944 di un loro commilitone a Casenove di Foligno, si sofferma sull'azione resistenziale della IV Brigata Garibaldi e ripercorre l'avanzata degli Alleati da Roma a Terni e poi a Foligno. Andrea Maori ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Infine, Giancarlo Pellegrini

analizza i risultati del referendum Repubblica-Monarchia e delle elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946).

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Vincenzo Silvestrelli ad Antonio Campanile, presidente di Confindustria Perugia dal 2007 al 2011, che ricostruisce la storia della sua azienda. Tiziano Bertini intervista Vinicio Bottacchiari, direttore centrale della GEPI (1985-1994), poi direttore di Sviluppo Umbria (1994-2013), che si focalizza sull'evoluzione socio-economica dell'Umbria dal secondo dopoguerra a oggi. Da ultimo, Alberto Pileri intervista invece Giacomo Porraccini, sindaco di Terni (1978-1990), europarlamentare (1989-1994), presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni (2005-2008) e infine presidente di Gepafin (1994-2012).

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il gennaio e il maggio 2026, segnalando i sei convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Segue la *lectio magistralis* tenuta il 5 dicembre 2025 da Ernesto Galli della Loggia sul tema "Storia e identità nazionale".

Nella sezione *Convegni* si riportano le relazioni pervenute, a partire da quella di Luciana Brunelli sull'Umbria nel sistema concentrazionario fascista in margine al volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, quindi quelle di Alberto Stramaccioni, Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini su "L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849".

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

RICERCHE

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia” e riforme consalviane

FILIPPO MARIA TROIANI *Università degli Studi di Perugia*

Ce qui a manqué à l'Etat pontificai de la Réforme ce ne sont pas tant les structures administratives que la santé sur le plan économique et sociale¹.

Sin da quando, tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo, prende forma concretamente un'entità statale riconducibile alla sovranità del romano pontefice, essa non diviene mai del tutto uno Stato moderno nel senso pieno del termine², rimanendo sino al tramonto del potere temporale un “unicum” composto da aree non omogenee costituite dalla cosiddetta “periferia pontificia”.

Questo meccanismo, permettendo alla sovranità papale di ricomprendere istituzioni e prassi delle libere magistrature comunali³, trasforma,

¹ Jean Léon Marie Delumeau, *Le progrès de la centralisation dans l'Etat pontifical au XVI siècle*, in “Revue Historique”, CCXXVI (1961), p. 410.

² Jean Léon Marie Delumeau, *Vie économique et sociale de Rome dans le seconde moitié du XVI siècle*, Bibliothèque des Ecoles françaises d'Athènes et de Rome, Paris 1957-59, fasc. 184; Giampiero Carocci, *Lo Stato della Chiesa nella seconda metà del sec. XVI*, Feltrinelli, Milano 1961; Mario Caravale, Alberto Caracciolo, *Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*, UTET, Torino 1978; Paolo Prodi, *Il sovrano pontefice. Un corpo e due anime: la monarchia papale nella prima età moderna*, Il Mulino, Bologna 1983; Roberto Volpi, *Le regioni introvabili. Centralizzazione e regionalizzazione dello Stato pontificio*, Il Mulino, Bologna 1983; Peter Partner, *Un problema tra i problemi: la signoria pontificia*, in *Signorie in Umbria tra Medioevo e Rinascimento: l'esperienza dei Trinci*, Tibergraph, Perugia 1989, pp. 25-38; Bandino Giacomo Zenobi, «Le ben regolate città». *Modelli politici nel governo delle periferie pontificie in età moderna*, Bulzoni, Roma 1994; Rita Chiacchella, *Regionalismo e fedeltà locali l'Umbria tra Cinque e Settecento*, Nerbini, Firenze 2004.

³ Ugolino Nicolini, *Nella frammentazione comunale e signorile. Dipendenze politiche, podestà locali, passaggi di dominio fino al Cinquecento*, in *Orientamenti di una regione attraverso i secoli; scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria*. Atti del X Convegno di studi umbri, Centro di Studi umbri, Casa di Sant'Ubaldo, Perugia 1978, p. 206.

come sottolineato da Bandino Giacomo Zenobi, la periferia dello Stato nel «luogo geometrico nel quale si concretizza la reale dimensione statale dei domini ecclesiastici»⁴.

Come è facile immaginare una simile convivenza tra differenti livelli giurisdizionali non solo spinge Christoph Weber a parlare di statalizzazione più che di centralizzazione⁵, ma porta con sé innumerevoli complicazioni in campo legislativo.

Nonostante nel corso del XVII secolo le differenti realtà provinciali si siano precisate almeno dal punto di vista geografico⁶, anche nel secolo successivo i rapporti tra i diversi livelli giurisdizionali interni alle medesime si presentano assai complessi. Del resto, la nuova classificazione riportata nel *Motu proprio* di Pio VI nel 1790 che prevede quattro classi di governatori; prelatizi, di breve, liberi e subordinati non ottiene la tanto sperata semplificazione nei governi delle comunità locali.

Lo stesso si dica per i tentativi di semplificazione nella rete dei rapporti tra i Comuni e le realtà amministrative intermedie. Anche in questo caso l'iniziativa presa da papa Pio VI e contenuta nel già citato *Motu proprio*, riguardante i piccoli comuni, procede molto lentamente e a piccoli passi; come ci ricorda Volpi si vuole

evitare di scontentare i governatori alcuni dei quali perderebbero l'incarico, le città che temono di vedere allentata la propria supremazia sul contado, i luoghi minori, che all'opposto vogliono evitare l'assoggettamento a qualche centro di maggior importanza⁷.

Del resto, il regime di compromesso sul quale si fonda il governo della periferia pontificia in Età moderna e che continua ad animare lo spirito dei provvedimenti sui governi locali delle autorità pontificie sino alle soglie del decennio francese, non consente di ottenere quella semplificazione che sarebbe necessaria.

Senza dimenticare poi che la struttura complessiva del potere temporale nel cinquantennio che precedette l'arrivo delle truppe francesi,

⁴ Zenobi, «*Le ben regolate città*» cit., p. 5.

⁵ Christoph Weber (a cura di), *Legati e governatori dello Stato Pontificio (1550-1809)*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussi 7).

⁶ Su questo tema si veda Volpi, *Le regioni introvabili*, cit., pp. 231-264.

⁷ Volpi, *Le regioni introvabili*, cit., p. 185.

appare ormai completamente avvolta in una crisi della quale non si scorgono né i tempi né le modalità di superamento.

Gli elementi portanti della sua dimensione statuale restano quelli che ne hanno caratterizzato la natura in piena Età moderna; essi però appaiono sempre meno in grado di reggere il confronto con l'andamento delle più avanzate realtà statali del vecchio continente. I principali indicatori che consentono di analizzare l'effettivo svolgimento della vita economica, politica e sociale al suo interno manifestano una profonda instabilità, che va di pari passo con la progressiva perdita di ruolo e credibilità internazionale della monarchia pontificia⁸. Una strana alchimia sembra ancora tenere in piedi, in quella seconda metà del XVIII secolo, lo Stato ecclesiastico, come osserva, da acuto e attento viaggiatore qual è, J.B. Dupaty nelle sue *Lettres sur l'Italie*: «il n'a jamais été si stable que depuis qu'il est si faible»⁹.

Ciò non di meno, a ben analizzare l'intero periodo preso in esame, non mancano spunti di novità e tentativi riformatori, promossi, sarà bene sottolinearlo, da un vertice dello Stato rappresentato da pontefici la cui matrice culturale e ideologica si discosta alquanto da quella dei predecessori. Se, pur con evidenti dissonanze, le figure di Benedetto XIV¹⁰, Clemente XIII¹¹ e Clemente XIV¹² presentano un tratto comune che non

⁸ Vittorio Emanuele Giuntella, *Roma e la crisi della sovranità temporale dei papi*, in *Roma nel Settecento*, Istituto di Studi Romani, Cappelli Editore, Bologna 1971, pp. 1-25.

⁹ Jean-Baptiste Dupaty, *Lettres sur l'Italie en 1785*, Jean Mourer Libraire, Lausanne 1796, 3^a ed., vol. II, pp. 62-63.

¹⁰ Emilia Morelli, *Benedetto XIV. Uomo e Pontefice*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1955; Luigi Dal Pane, *Benedetto XIV e una memoria inedita del conte Marco Fantuzzi*, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, Bologna 1958; Vittorio Emanuele Giuntella, *Studi sul Settecento romano. Il pontificato di B. XIV*, in "Studi romani", VI (1958), pp. 184-188; Ludwig von Pastor, *Storia dei Papi*, XVI, 1, Desclee, Roma 1933; Mario Rosa, *Benedetto XIV*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 8, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1966, pp. 393-408; Gaetano Greco, *Benedetto XIV. Un canone per la Chiesa*, Profili Nuova Serie, Roma-Salerno 2011.

¹¹ Bianca Betto, *Papa Rezzonico attraverso le lettere inedite del confessore apostolico*, in "Rivista di Storia della Chiesa in Italia", XXVIII (1974), pp. 388-464; Anna Foa, *Clemente XIII*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 26, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1982, pp. 328-343.

¹² Augustin Theiner, *Storia del Pontificato di Clemente XIV scritta sopra documenti inediti degli Archivi segreti del Vaticano*, I-III, Luigi Niccolai, Firenze 1853-1855; Mario Rosa, *Clemente XIV*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 26, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1982, pp. 343-362.

può essere imputato alla sola casualità; nessuno di loro infatti apparteneva alla tradizionale aristocrazia romana, provenendo, eccezion fatta per il veneziano Carlo Rezzonico (Clemente XIII), dalle province settentrionali dello Stato dove maggiore era la familiarità con la cultura e la mentalità dell'Europa d'oltralpe, senza dimenticare poi che la loro permanenza sul soglio di Pietro ebbe una non trascurabile durata media.

In questo contesto la situazione dell'Umbria pontificia non differisce di molto dal quadro generale; sul piano economico un panorama generale sullo stato dell'economia umbra nella seconda metà dell'Ottocento si può desumere dai dati riportati da Luigi Bellini nel suo saggio sugli Aspetti statistici della struttura economica dei comuni umbri dal 1861 al 1961¹³.

Nel complesso dei domini pontifici la realtà umbra appare se possibile ancora più degradata, superata in questo triste primato solamente dall'agro romano; in essa prevale un'economia di tipo agricolo nelle aree di pianura e di collina e silvo-pastorale nelle zone montagnose della dorsale appenninica. Come nel resto dei domini pontifici scarso è l'apporto di nuovi capitali, permanendo di fatto un modello di conduzione economica legato a vecchi schemi che si dimostrano scarsamente remunerativi. La totalità della produzione ottenuta risulta appena sufficiente a soddisfare la domanda del mercato interno, impedendo qualsiasi forma di esportazione e dando origine a un circolo vizioso che sarà definitivamente messo in crisi dal processo di formazione del nuovo Stato unitario¹⁴.

Se poi si analizza da vicino la struttura economica del maggiore centro della provincia, Perugia, la situazione appare ancora più evidente; da una statistica pontificia del 1824, si può chiaramente evincere l'esiguità delle attività produttive di quello che dovrebbe essere il principale centro della provincia.

Il solo comparto laniero, con i suoi 160 addetti (43 uomini con una paga giornaliera di 30 scudi, 95 donne remunerate con 17 scudi e 22

¹³ Luigi Tittarelli (a cura di), *Luigi Bellini Scritti scelti: Aspetti e problemi economici dell'Umbria nei secoli XIX e XX*, ISUC, Perugia; Editoriale umbra, Foligno 1987.

¹⁴ Alberto Grohmann, *Vincenzo Pianciani e l'economia pontificia nell'età di Gregorio XVI*, in Romano Ugolini (a cura di), *Vincenzo e Luigi Pianciani e il loro tempo*, Cassa di Risparmio di Spoleto, Spoleto 1988, p. 39.

ragazzi con una paga di 22) raggiunge livelli occupazionali quantomeno registrabili e una durata media del periodo lavorativo di 12 mesi¹⁵.

Per quanto riguarda l'assetto amministrativo della regione nel XVIII secolo un chirografo di Clemente XII che trasforma il titolo di *Gubernator civitatis Perusinae et Provinciae Umbriae* in *Gubernator civitatis, territorii et comitatus perusinii*, di fatto prende atto che la sostituzione del legato con il governatore prelado, divenuta permanente già alla fine del Seicento, ha avuto l'effetto di allentare se non del tutto cancellare i vincoli che tenevano legate al capoluogo le altre realtà umbre¹⁶, facendo di fatto fallire il tentativo di costruire una centralità amministrativa con baricentro Perugia.

In un successivo censimento del 1782, alla vigilia del decennio francese, i luoghi soggetti a Perugia figurano ripartiti in tre differenti gruppi; un primo costituito da località rette da governatori dipendenti dalla Sacra Consulta, tra cui Bettona, Bevagna, Cannara, Castiglione del Lago, Marsciano, Spello e Trevi; un secondo nel quale figurano luoghi governati da commissari o podestà nominati dalla medesima Consulta come Sassoferrato, Gualdo Tadino, Valtopina, Bastia, che godono di una minore autonomia a causa del peso minore dei magistrati a cui sono affidate, e infine un terzo le cui comunità sono rette da governatori nominati dalla stessa comunità perugina come Sigillo, Fratta, Deruta, Fossato di Vico, Panicale, Passignano¹⁷.

Un vero cambio di passo nell'assetto amministrativo e negli equilibri sociali della periferia pontificia si verificherà solo con l'arrivo delle truppe francesi; nonostante le oggettive difficoltà, la nuova organizzazione dei governi locali voluta dalle autorità transalpine, imprime infatti una spinta innovatrice tanto nella forma quanto in special modo nella sostanza.

Senza entrare nello specifico del nuovo schema amministrativo repubblicano prima¹⁸ e imperiale poi, del quale si vedranno le tracce nella ripar-

¹⁵ Archivio di Stato di Perugia, *Archivio Storico del Comune di Perugia, Amministrativo 1817-1870*, titolo 5, art. 6, f. 73r.

¹⁶ Roberto Volpi, *Le realtà delle province pontificie nel Settecento*, in Id., *Le regioni introvabili*, cit., p. 212.

¹⁷ Ivi, p. 213.

¹⁸ Già negli anni della pur breve stagione repubblicana, le nuove autorità avevano provveduto a mettere a punto una differente suddivisione interna dei domini pontifici articolata negli otto Dipartimenti di Roma, Anagni, Viterbo, Perugia, Spoleto, Ancona, Macerata e Fermo, che nulla aveva in comune con la precedente partizione pontificia.

tizione amministrativa adottata dalle autorità pontificie tra prima e seconda Restaurazione¹⁹, sarà sufficiente sottolineare il cambio di prospettiva dal punto di vista giuridico che è posto a fondamento degli interventi francesi, il cui più significativo lascito è quello di aver affermato il principio della validità generale delle disposizioni amministrative per l'intero territorio statale, rompendo la rete di privilegi e rapporti particolari che legava molteplici comunità locali alla Santa sede in età moderna²⁰.

È innegabile, infatti, come sottolineato da Paolo Alvazzi del Frate, che per lo Stato Pontificio «l'effetto più significativo del dominio francese sulla cultura giuridica si può individuare nel processo di “razionalizzazione” e di “semplificazione” dell'ordinamento che investì tutte le branche del diritto»²¹. In special modo con l'adozione di quello che nel linguaggio giuridico proprio viene identificato con il termine di “diritto codificato”, l'insieme cioè di un complesso di “norme complete” le quali non necessitano di rinvio ad altre fonti²². Ciò ebbe come conseguenza l'abrogazione di fatto del «tradizionale sistema, basato sulla vigenza del diritto romano-canonico e degli *iura propria*»²³ e la fine, almeno sul pia-

Per un quadro generale sulla Repubblica romana del 1799 e le sue istituzioni *Carta del territorio della Repubblica romana divisa nei suoi Dipartimenti*, Pagni e Bardi, Firenze 1799; Collezione di carte pubbliche, proclami, editti, ragionamenti e altre produzioni tendenti a consolidare la rigenerata Repubblica Romana, Roma, per il cittadino Luigi Perego Salvioni, 1798-1799; Mario Battaglini, *Le istituzioni di Roma giacobina, 1798-1799: Studi e appunti*, Giuffrè, Milano 1971; Luigi Fiorani (a cura di), *La rivoluzione nello Stato della Chiesa 1789-1799*, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, Pisa 1998; Armando David, *Una rivoluzione difficile: la Repubblica romana del 1798-1799*, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, Pisa 2000.

¹⁹ Maria Moscarini, *La restaurazione pontificia nelle province di “prima recupera” (maggio 1814 - marzo 1815)*, Società Romana di Storia Patria, Roma 1933.

²⁰ Come esempio del nuovo dibattito sui principi del costituzionalismo moderno introdotti nella cultura giuridica dei domini pontifici durante il decennio francese, Francesca Sofia, *Antico e moderno nel costituzionalismo di P.C.F. Daunou, commissario civile a Roma*, in Philippe Boutry, Francesco Pitocco, Carlo Maria Travaglini (a cura di), *Roma negli anni di influenza e dominio francese*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2000, pp. 349-366.

²¹ Paolo Alvazzi del Frate, *Cultura giuridica e dominazione francese nello Stato pontificio (1798-1814)*, in Boutry, Pitocco, Travaglini (a cura di), *Roma negli anni di influenza e dominio francese*, cit., pp. 339-348.

²² Sul tema specifico si veda Giovanni Tarello, *Storia della cultura giuridica moderna, I, Assolutismo e codificazione del diritto*, Il Mulino, Bologna 1976, p. 20.

²³ Ivi, p. 341.

no formale, del "particolarismo giuridico" che aveva sino ad allora contraddistinto l'ordinamento pontificio²⁴.

È su questi presupposti che, al termine dell'amministrazione francese, Pio VII e il suo segretario di Stato Ercole Consalvi²⁵, rifondando l'amministrazione decentrata dei domini temporali, intraprendono un percorso che li porterà a riprendere parte dell'eredità lasciata loro dall'esperienza napoleonica.

I primi segnali di un cambio di direzione si erano avuti già al momento della "restituzione" dello Stato Pontificio nel giugno 1800, al termine della Repubblica romana. La pur breve esperienza giacobina aveva visto mettere a punto dalle autorità francesi una differente suddivisione interna dei domini pontifici articolata negli otto Dipartimenti di Roma, Anagni, Viterbo, Perugia, Spoleto, Ancona, Macerata e Fermo, che in tutto differiva dalla precedente partizione pontificia²⁶.

Riprendendo in maniera esplicita il modello transalpino, le autorità della Sede apostolica concepiscono una ripartizione in province che della organizzazione settecentesca conserva la sola terminologia. Vengono istituite sette Delegazioni apostoliche con capoluogo a Viterbo, Spoleto, Perugia, Camerino, Macerata, Ancona e Urbino e le "province suburbane" di Civitavecchia, di Campagna e Marittima (con capoluogo Frosinone), di Sabina (con capoluogo Rieti e comprendente anche Tivoli e i territori soggetti un tempo alle giurisdizioni di Farfa e Subiaco).

L'arrivo delle truppe francesi nel febbraio del 1808 e la nuova occupazione di Roma apre per i territori ex pontifici la nuova stagione del regime napoleonico e delle sue istituzioni imperiali²⁷.

Dopo l'annessione al Regno d'Italia delle province settentrionali e adriatiche dei domini pontifici, nel maggio dell'anno seguente l'Umbria e il Lazio furono annesse all'Impero e divise in due Dipartimenti; quello

²⁴ Ivi, pp. 28-29.

²⁵ Per una dettagliata lettura storiografica delle linee guida della politica consalviana si veda Roberto Regoli, *Ercole Consalvi. Le scelte per la Chiesa*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2006, con ampia e dettagliata bibliografia.

²⁶ Sulla ripartizione amministrativa della Repubblica romana si veda Luigi Fiorani (a cura di), *La rivoluzione nello Stato della Chiesa 1789-1799*, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, Pisa 1998.

²⁷ Louis Madelin, *La Roma de Napoléon. La domination française à Rome de 1809 à 1814*, Plon-Nourrit, Paris 1909; Carla Nardi, *Napoleone a Roma. La politica della Consulta romana*, Eçole Française de Rome, Roma 1989.

del Tevere con capoluogo Roma e quello del Trasimeno con capoluogo Spoleto. Si inaugura in tal modo per la classe dirigente della periferia pontificia un nuovo percorso; finalmente rassicurata da un regime che almeno nelle sue forme esteriori appare fornire maggiori garanzie di stabilità e mantenimento degli equilibri, l'antica aristocrazia pontificia collabora di buon grado con le nuove autorità costituite, dando forma a quel governo misto con il nuovo ceto emergente che modificherà in maniera definitiva gli assetti sociali della periferia pontificia.

Nonostante le molteplici contraddizioni alle quali andarono incontro le autorità francesi, la semplificazione e la razionalizzazione amministrativa compiuta avrà, come già accennato, un benefico e duraturo effetto sull'intero assetto della periferia pontificia.

La vera svolta si ebbe però solo alla fine dell'esperienza napoleonica; con il *Motu proprio* del luglio 1816 che ridisegna la mappa dei poteri locali, Pio VII pone a fondamento della nuova ripartizione amministrativa il principio di "uniformità" "così utile ai pubblici e privati interessi"²⁸.

Per le autorità della Camera Apostolica intraprendere questa strada significa sostanzialmente ripercorrere le orme già solcate dall'amministrazione napoleonica il cui più significativo lascito in questo ambito era proprio quello di aver spezzato la rete di privilegi e rapporti particolari che legava molteplici comunità locali alla Santa Sede, affermando il principio della validità generale delle norme amministrative per l'intero territorio statale.

È la fine del modello della "distrettuazione pattizia", che ha retto il governo delle province in età moderna, retaggio, secondo le parole dello stesso pontefice, «di uno Stato formato colla successiva riunione di domini differenti», che è necessario superare poiché, per il buon funzionamento della macchina statale, è indispensabile «lo stabilimento di un sistema, che tutte le (popolazioni) comprenda»²⁹.

È facile immaginare che, per le autorità camerale, intraprendere il nuovo percorso delineato dal *Motu proprio* comporti non solo affrontare la tematica da un punto di vista diametralmente opposto a quanto fatto

²⁸ *Moto Proprio della Santità di Nostro Signore Papa Pio settimo in data de' 6 luglio 1816 sull'organizzazione dell'amministrazione pubblica esibito negli atti del Nardi Segretario di Camera nel dì 14 dell'anno e mese suddetto*, Vincenzo Poggioli stampatore della Reverenda Camera Apostolica, Roma 1826, p. 4.

²⁹ *Ibidem*.

sino ad allora, ma, affermando il principio della validità generale delle disposizioni amministrative per l'intero territorio statale, spezzare la rete di privilegi e rapporti particolari che legava molteplici comunità locali alla Santa Sede, e porre fine, almeno sul piano formale, al "particolarismo giuridico" che aveva sino ad allora contraddistinto l'ordinamento.

All'atto di rifondare l'amministrazione decentrata su questi presupposti, Pio VII compie un ulteriore cambio di marcia rispetto agli interventi messi in atto già durante la «prima restituzione»³⁰ e al momento del definitivo reintegro delle restanti porzioni territoriali del 1814³¹. Pur permanendo una certa nostalgia per le tradizionali province, che fa rigettare la ripartizione dipartimentale francese, come risulta da alcune prese d'atto ufficiali³², l'impianto generale del provvedimento legislativo del 1816 poggia sull'individuazione delle Delegazioni come nuove articolazioni periferiche dello Stato, conservando come unica eccezione le zone intorno alla capitale, i cui governatori «corrisponderanno immediatamente colla Segreteria di Stato»³³.

I domini ecclesiastici risultarono così suddivisi in diciassette Delegazioni distinte in tre classi, oltre Roma e i luoghi suburbani inseriti nella Comarca³⁴.

Nella tabella dei "Luoghi", inserita nel *Motu proprio*, l'Umbria è divisa nelle due Delegazioni di Perugia e Spoleto. Nella Delegazione di Perugia sono ricompresi i governi distrettuali di Perugia, Foligno, Todi e Città di Castello. Rispetto alla ripartizione Settecentesca sono le prime due località a godere dei maggiori accrescimenti territoriali; a Perugia è

³⁰ Maria Moscarini, *La Restaurazione pontificia nelle province di «prima recupera» (maggio 1814 - marzo 1815)*, Società Romana di Storia Patria, Tipografia Leonardo da Vinci, Roma 1933.

³¹ Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. XIX, Tipografia Emiliano, Venezia 1843, pp. 202 ss.; Domenico Cecchi, *L'amministrazione pontificia nella prima restaurazione (1800-1809)*, Tipografia Maceratese, Macerata 1975.

³² In un allegato alla relazione del 1816 del Buon Governo sullo stato economico dei vari Dipartimenti, si cerca di dimostrare come l'organizzazione amministrativa del Regno Italico non abbia fatto altro che ereditare la tradizionale regionalizzazione del governo pontificio. Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASR), *Archivio della S. Congregazione del Buon Governo*, serie I, b. 91, *Risultato dei redditi percetti dal Governo Italico nel 1810*.

³³ *Moto Proprio della Santità di Nostro Signore Papa Pio settimo*, cit., art. 22.

³⁴ Ventrone, *L'amministrazione dello stato pontificio*, cit., p. 20.

infatti aggregata Città della Pieve, a Foligno, tra le altre, Assisi, Bettona, Cannara, Gualdo Tadino, Nocera e Spello. Per quanto riguarda la Delegazione spoletina, si rintraccia una persistenza della vecchia Prefettura della Montagna nel distretto che comprende Norcia, Cerreto, Cascia, Visso, Monte Leone, Arquata.

Infine, sotto il governo distrettuale di Terni sono riuniti tutti i territori precedentemente soggetti alle comunità di Terni, Amelia e Narni, con lo scopo evidente di una definitiva sistemazione dei luoghi smembrati dalla Sabina come Calvi, Collescipoli, Otricoli, Piediluco e Stroncone³⁵.

I nuovi organismi provinciali sono affidati a delegati, i cui poteri risultano di gran lunga più limitati se messi a confronto con le prerogative dei “rettori” provinciali del periodo pre-francese, sia in campo giuridico che in ambito finanziario, dai quali dipendono direttamente i governatori delle comunità locali, organizzati anch’essi in due differenti ordini.

Se di maggiore impatto sono da considerarsi gli interventi per l’effettivo ridimensionamento delle giurisdizioni feudali, che vennero di fatto azzerate in diverse aree del Paese, anche grazie all’obbligo imposto ai baroni che avessero voluto perpetuarne l’esercizio di concorrere in maniera non meramente formale alle spese di gestione degli apparati amministrativi, non manca, sin dai primi articoli, una certa attenzione alla rappresentanza locale con la creazione, in ogni Delegazione, di una congregazione governativa sebbene essa eserciti una mera funzione consultiva.

Tuttavia, è nella parte che riguarda il riordino delle amministrazioni comunali che si manifestò l’aspetto maggiormente innovativo della riforma³⁶; stante la situazione di sovrapposizioni giurisdizionali e amministrative presenti nei governi della periferia in Età moderna, è qui che le autorità sentono di dover intervenire in maniera più incisiva.

Partendo dalla semplificazione introdotta dalle autorità transalpine, l’obiettivo che si prefigge la Camera Apostolica è quello di superare gli elementi fondanti la “distrettuale pattizia”, a cominciare dall’abolizione degli antichi statuti comunali, disegnando una nuova architettura delle magistrature cittadine.

³⁵ Roberto Volpi, *Legazioni e delegazioni nell’Ottocento*, in Id., *Le regioni introvabili*, cit., p. 275

³⁶ Sugli aspetti realmente innovativi della riforma consalviana si veda Massimo Petrocchi, *La Restaurazione romana (1815-1823)*, Le Monnier, Firenze 1943.

Le nuove circoscrizioni comunali, nelle quali vengono suddivise le Delegazioni, denominate "governi", risultano affidate a magistrati provenienti da altre località, sul modello dei podestà medioevali, che reggono un sistema amministrativo composto da un "Consiglio comunitativo", un organismo ristretto con funzioni esecutive denominato "Consiglio degli anziani", e un "gonfaloniere"³⁷.

È però nelle norme introdotte riguardo le modalità elettive dei componenti il Consiglio comunitativo, che si rinvergono le novità più rilevanti; ridotto il numero complessivo dei consiglieri, che secondo il nuovo spirito che anima il provvedimento, viene in parte ricalcolato in base all'effettiva densità demografica del territorio, si assiste alla parziale eliminazione dell'ereditarietà dei seggi consiliari. Si supera così, almeno sulla carta, il privilegio nobiliare di esclusivo accesso alle cariche cittadine con l'introduzione dell'obbligo che la scelta di almeno metà dei componenti il Consiglio avvenisse tra «i possidenti, gli uomini di lettere, i negozianti e quei che esercitavano in figura di capi le professioni, le arti non vili e non sordide»³⁸.

Quanto realmente incisivo sia stato il provvedimento sul tessuto amministrativo della periferia è un dato ancora controverso; è certo che esso non ebbe un effetto omogeneo per tutte le realtà provinciali a causa dell'influenza che le aristocrazie locali continuavano a esercitare per la loro predominanza nella proprietà fondiaria³⁹.

Ne è un esempio la variegata composizione del primo Consiglio comunitativo di Spoleto nominato nell'autunno del 1816 dal delegato monsignor Valguarnera e approvato integralmente dalla Congregazione, che ci fornisce un quadro dettagliato della realtà socioeconomica cittadina agli inizi della Restaurazione; la provenienza dei suoi componenti, differente nel numero secondo le disposizioni vigenti, spazia dai nobili ai negozianti possidenti, ai proprietari terrieri sino a includere un capo muratore⁴⁰.

³⁷ Caracciolo, *Da Sisto V a Pio IX*, op. cit., p. 594.

³⁸ *Moto Proprio della Santità di Nostro Signore Papa Pio settimo*, cit., Titolo V, "Organizzazione delle Comunità", art. 155.

³⁹ Roberto Paci, *L'ascesa della borghesia nella Legazione di Urbino dalle riforme alla Restaurazione*, Giuffrè, Milano 1966, p. 23. Sul tema si veda Filippo Maria Troiani, *Ruoli e itinerari del notabilato pontificio tra Antico Regime e Età liberale. Genesi di una identità cetuale*, Il Formichiere, Foligno 2023.

⁴⁰ Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Spoleto, *Archivio Storico Comunale di Spoleto, Riformanze* (d'ora in poi Rif), Anno 1816, ff. 1-2.

La nuova architettura delle magistrature municipali, nonostante tutti i suoi limiti, porta in ogni caso alla trasformazione del Comune in un'effettiva articolazione in loco dell'amministrazione centrale e al conseguente ridimensionamento degli spazi di autonomia amministrativa ottenuto anche grazie alla fine del potere di controllo assoluto che ogni capoluogo esercitava sulle comunità "appodiate" a lui soggette⁴¹. Nell'intenzione del legislatore è, o dovrebbe essere, la fine di quel meccanismo che per tutta l'età moderna aveva governato i rapporti tra una rete di comunità piccole e grandi e i loro contadi, garantendo margini di discrezionalità giurisdizionale nel contesto del processo di statalizzazione dei domini temporali.

Agendo poi sempre sulla fascia di realtà municipali minori, il *Motu proprio* tenterà di diminuirne in maniera significativa il numero, ordinando una serie di accorpamenti e modificando infine i loro rapporti con le comunità di riferimento.

È questa, come si potrà facilmente intuire, la parte più controversa dell'intera riforma e argomento delle successive opere di revisione amministrativa operate dalle autorità pontificie sino al tramonto del potere temporale⁴².

Sin dalla sua prima stesura, i limiti e le incongruenze dell'intera riforma apparvero evidenti, tanto da suggerire all'articolo 4 del *Motu proprio* la creazione «in Roma di una congregazione particolare per ricevere, ed esaminare [...] i ricorsi, che potranno sopravvenire per la rettificazione delle rispettive demarcazioni delle Delegazioni, e dei Governi»⁴³, che ben prima dell'effettiva entrata in vigore del nuovo assetto territoriale venne investita da un numero esorbitante di ricorsi.

Come già evidenziato, la ripartizione dei confini giurisdizionali tra le province, ma soprattutto all'interno di esse, andando a intaccare i consolidati ambiti di autonomie giurisdizionali consolidate, provocano le maggiori proteste. Si comincia inizialmente a intervenire con specifici provvedimenti, sperando che questo possa superare le difficoltà. Come quello che in data 22 marzo 1817 fissa in Urbino la residenza stabile di

⁴¹ Sul tema si veda Roberto Ruffilli, *L'appodiamento e il riassetto del quadro territoriale nello Stato pontificio*, Giuffrè, Milano 1968.

⁴² Sul tema si veda Volpi, *Legazioni e delegazioni nell'Ottocento*, cit., pp. 265-315.

⁴³ *Moto Proprio della Santità di Nostro Signore Papa Pio settimo*, cit., Titolo I, "Organizzazione governativa", art. IV.

due assessori del delegato apostolico e vi crea un Tribunale civile e criminale riservato alla sola parte montana della provincia⁴⁴. Proprio questo provvedimento riguardante il delicato ambito dell'amministrazione giudiziaria, segnala la difficoltà di far passare il principio di uniformità legislativa, là dove per secoli si era proceduto per giurisdizioni separate e privilegiate. Le proteste che giungo da molte delle piccole comunità dopo la promulgazione dei provvedimenti portano alla stesura di una nuova tabella delle ripartizioni notevolmente differente rispetto a quella allegata al *Motu proprio* promulgato l'anno precedente, risultato in parte anche delle rinunce alle giurisdizioni baronali nel frattempo sopravvenute⁴⁵.

Se l'assetto generale delle diciassette Delegazioni più la Comarca non muta, le rettifiche maggiormente numerose riguardano la sensibile diminuzione dei Comuni residenza dei governatori subordinati, e un ulteriore miglioramento del funzionamento dei corpi amministrativi periferici, ottenuta grazie a una minore frammentazione delle singole Delegazioni. Ciò significa, come è logico aspettarsi, l'accorpamento di competenze e confini giuridici interni ai singoli governi provinciali, più uniformi.

Senza scendere negli aspetti più minuti dei singoli interventi il dato che emerge chiaramente è l'ampio ricorso, all'interno delle singole Delegazioni, dell'istituto giuridico dell'appodiamento che, prevedendo di fatto il collegamento tra un comune minore e uno maggiore senza che questo però comportasse una loro definitiva fusione, salvaguardava al tempo stesso le aspirazioni autonomistiche di molte realtà minori, e l'esigenza di semplificare il quadro amministrativo delle autorità della Sede apostolica. Consentendo inoltre di conservare i legami che molte delle comunità minori avevano sviluppato nel corso del secolo precedente con le città capoluogo dei contadi che, come abbiamo già accennato andavano ben al di là delle pratiche amministrative e contabili.

⁴⁴ Camillo Marcolini, *Notizie storiche della provincia di Pesaro e Urbino dalle prime età fino al presente*, Stabilimento A. Nobili, Pesaro 1883, p. 415-417.

⁴⁵ I luoghi baronali rimangono abbastanza numerosi nelle province laziali, soprattutto le più meridionali (Frosinone e Comarca) mentre già si riducono a venti nella Delegazione di Rieti, quindici nella Delegazione di Viterbo (e di questi solo cinque sono nel distretto di Orvieto) e quattro nella Delegazione di Civitavecchia. Ben più drastico il ridimensionamento in Umbria, dove i luoghi feudali non figurano più nella Delegazione perugina e sono ridotti a quattro in quella spoletina". Volpi, *Le regioni introvabili*, cit., pp. 278-279.

La nuova versione dell'appodiamento varata nel 1817 risulta sensibilmente migliorata nei suoi meccanismi tecnico-funzionali, con il superamento dell'eccessiva subordinazione alla comunità principale del comune minore, prevista dalla riforma del 1816, e che tante lamentele aveva suscitato.

In tal modo le autorità raggiungono anche il considerevole risultato di tutelare quel processo di aggregazione dei piccoli centri, timidamente immaginato nel Settecento dalle autorità pontificie ma effettivamente realizzato solo nel periodo francese, con vantaggi non solo sul piano organizzativo ma anche sul versante della coesione sociale e politica⁴⁶.

Non mancano naturalmente le eccezioni che riguardano in special modo la legazione di Ferrara e quella di Perugia, dove gli interventi delle autorità sembrano tesi a venire incontro ai numerosi "particolarismi locali" ancora assai persistenti nei territori medesimi⁴⁷.

Come è evidente, nonostante i reiterati tentativi, l'incongruità dell'impianto complessivo della riforma continuò negli anni successivi a far sentire i propri effetti negativi sul funzionamento dell'intera macchina statale, palesandosi concretamente in tutto il suo spessore nella differente filosofia che animò le ormai inevitabili iniziative di riforma messe in campo da Leone XII sin dagli esordi del suo pontificato; nel preambolo del *Motu proprio* dell'ottobre 1824, infatti, nascosta tra una serie di perifrasi giuridiche e formule volutamente ambigue vi è la chiara ammissione del fallimento della riforma del 1816, che neppure gli interventi correttivi del 1817 erano riusciti a mascherare.

La volontà di uniformare il governo delle amministrazioni locali, ponendo un freno alle ansie autonomistiche delle aristocrazie locali, non si era attuata sino in fondo lasciando ben presto largo spazio a rivendicazioni municipalistiche non di rado dalle pretese inconsistenti.

Come sottolineato dagli studi di Trestour d'Antibo⁴⁸, emerge il quadro di una realtà in continua ebollizione che vede la creazione di nuovi governi locali, tanto nella Delegazione di Rieti quanto nella provincia di Marittima e Campagna, che rispondono al desiderio di diverse realtà

⁴⁶ Ruffilli, *L'appodiamento ed il riassetto*, cit., pp. 59 ss.

⁴⁷ Volpi, *Le regioni introvabili*, cit., pp. 283-285.

⁴⁸ Luigi Antonio Senes Trestour d'Antibo, *Quadro generale geografico, storico, statistico, commerciale, postale ect. dello Stato pontificio*, Valenti, Roma 1823; Id., *Prospetto del quadro generale dello Stato pontificio*, Valenti, Roma 1824.

municipali di sfuggire alla rigida struttura amministrativa disegnata dalla riforma consalviana.

Gli interventi in questo ambito non si interrompono naturalmente con il termine del pontificato leonino ma attraversano come una costante i pontificati dei suoi successori, sin quasi alla vigilia della fine del dominio pontificio, come se con essi le autorità ecclesiastiche volessero in qualche modo esorcizzare l'ineluttabile conclusione del potere temporale che si andava ormai profilando.

Alle inevitabili resistenze generate dal susseguirsi delle riforme si accompagna la fioritura di una letteratura sul tema che a più riprese tenta di inserirsi nel dibattito sulla riorganizzazione amministrativa, dando ai differenti profili che le generano dignità scientifica⁴⁹, come del resto era già accaduto nel corso dei secoli precedenti con la cartografia e l'erudizione tra il Cinquecento e il Seicento⁵⁰. Se volessimo in ultima analisi stilare un bilancio del complessivo tentativo di riordino amministrativo messo in atto a partire dalla prima Restaurazione, l'unico dato certo che emerge, al di là dei singoli e spesso contraddittori provvedimenti adottati, è il tentativo delle autorità pontificie di procedere verso orizzonti più ampi della antica ripartizione regionale.

Come si è visto, il risultato concretamente ottenuto è ben al disotto dell'obiettivo che le autorità pontificie si erano prefisse; nonostante si fosse in parte evitato di ritornare a quella condizione di frammentazione di giurisdizioni particolari che avevano contraddistinto vaste porzioni dei domini ecclesiastici sin dalla prima età moderna, restano non pochi gli spazi di autonomia garantiti ai governi locali nei quali crescono e si rafforzano i nuovi notabilati cittadini emersi tra Rivoluzione e Restaurazione⁵¹.

⁴⁹ Roberto Volpi, *Le province pontificie nella cartografia e nella storiografia ottocentesche* in id., *Le regioni introvabili*, cit., pp. 315-331.

⁵⁰ Roberto Volpi, *Le regioni nella cartografia e nella erudizione fra Cinque e Seicento* in id., *Le regioni introvabili*, cit., pp. 35-83; Id., *Cartografia ed erudizione nel Settecento*, ivi, pp. 231-265.

⁵¹ Carlo Zaghi, *Proprietà e classe dirigente nell'Italia giacobina e napoleonica*, in Nicola Raponi (a cura di), *Dagli Stati preunitari d'antico regime all'unificazione*, Il Mulino, Bologna 1981; Mario Tosti, *La Rivoluzione in Provincia: insediamento delle municipalità democratiche e nuova classe dirigente in Umbria (1798-1799)*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", CI (2004), fasc. II, pp. 335-357.

Toccherà alla successiva ripartizione amministrativa postunitaria mettere fine a ogni residua velleità autonomistica semplificando e razionalizzando il quadro generale ma creando non pochi dissapori che, alimentati nei decenni successivi dall'insipienza delle classi dirigenti locali, giungeranno sino alle soglie dell'Italia repubblicana e oltre.

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia” e riforme consalviane

FILIPPO MARIA TROIANI *Università degli Studi di Perugia*

Abstract

Il saggio ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel contesto dello Stato Pontificio, tra la dominazione francese e la Restaurazione, evidenziando elementi di continuità e di rottura nella gestione delle comunità locali.

The essay reconstructs the socio-economic and administrative condition of Umbria within the context of the Papal States, between French domination and the Restoration, highlighting elements of continuity and rupture in the governance of local communities.

Parole chiave

Ercole Consalvi, Restaurazione, Pio IX, Umbria, Periferia pontificia.

Keywords

Ercole Consalvi, Restoration, Pius IX, Umbria, Papal periphery.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Gennaio-maggio 2026

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 22 gennaio, 10 aprile e 14 maggio 2026.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2026 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

Lo sterminio nazista tra storia e memoria

L'iniziativa si è tenuta con il patrocinio del Comune di Perugia il 3 gennaio 2026 presso la Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) cui hanno fatto seguito la proiezione di documentari sulla liberazione dei campi di prigionia e sterminio (30') nonché gli interventi di: Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia) Carlo Carli (già parlamentare Commissione Stragi nazi-fasciste).

Le foibe e l'esodo: far rivivere il ricordo

L'iniziativa, svolta in collaborazione con la Sezione di Perugia del Comitato 10 Febbraio, la Consulta Provinciale degli Studenti Perugia,

e l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, si è tenuta il 16 febbraio 2026 presso la Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori sono iniziati con i saluti della sindaca Vittoria Ferdinandi, del vicesindaco Marco Pierini, di Raffaella Rinaldi (Comitato 10 Febbraio), Alessandro Di Micco (Consulta Provinciale degli Studenti Perugia) e Costanza Bondi (CTS ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Franco Papetti (Associazione Fiumani Italiani nel Mondo), Roberto Biselli (Teatro di Sacco), Giovanni Stelli (Società di Studi Fiumani) e Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC).

Abbigliamento e tessile in Umbria nel dopoguerra: dall'autoconsumo al mercato globale

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 17 aprile 2026 presso l'Istituto Italiano Design.

I lavori, coordinati da Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente), sono iniziati con i saluti di Anna Maria Russo (Presidente Istituto Italiano del Design), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Francesco De Rebotti (Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Umbria), hanno visto le relazioni di: Alfredo Mattioli (Istituto Italiano di Design) Una vita nella moda in Umbria e altrove e Vinicio Bottacchiari (già direttore di Sviluppumbria) L'azienda in famiglia: i terzisti in Umbria, cui sono seguite le testimonianze di Sandrina Maggioli (Docente di Tecnologie del prodotto moda) La città dell'angora, Maria Luciana Buseghin (Antropologa e saggista) L'artigianato artistico tra tessile e moda, Ivo Banella (già segretario CGIL del settore abbigliamento) Il sindacato e la piccola impresa, Francesco Ferroni (ex dirigente CISL Tessile) Umberto Ginocchietti, un imprenditore e un visionario, Faliero Chiappini (ex Segretario CISL) La Spagnoli nell'archivio CISL.

Lessico e tradizione della Repubblica Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La Repubblica immaginata, Valerio Marinelli (Università di Perugia) La Repubblica in azione,

Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia), curatore del volume Lessico per la Repubblica dal Risorgimento all'integrazione europea.

Le leggi elettorali nella storia d'Italia tra rappresentanza e governabilità

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), i lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), hanno visto gli interventi di: Carmine Pinto (Università di Salerno) Il maggioritario nell'età liberale, Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) Il proporzionale nella Repubblica dei partiti e Stefano Ceccanti (Sapienza Università di Roma) Leggi elettorali e sistema politico nella storia d'Italia.

La Consulta Nazionale tra guerra e ricostruzione (aprile 1945 - giugno 1946)

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 28 maggio 2026 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi di Enrico Landoni (Università eCampus) La composizione politica e sociale della Consulta Nazionale e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Il governo Parri tra Resistenza e Alleati.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- all'Associazione Amici della Lirica di Perugia APS per la pubblicazione del volume *Andare all'Opera. Storia dell'Associazione Amici della Lirica di Perugia 2014-2024*;
- all'Associazione Eticamente per il convegno "Marsciano e l'opera di Francesco Satolli nel pontificato di Leone XIII" (Marsciano, 20 marzo 2026);
- all'Università degli Studi di Perugia per il convegno "Eugenio Faina (1846-1926). Proprietario, agronomo, studioso e politico" (Perugia 26 marzo 2026);
- all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri per l'incontro con le scuole e il corso di formazione "Non solo Colfiorito. L'atlante dei campi fascisti per i prigionieri di guerra e i 'benemeriti' tra l'Umbria e le Marche" (Foligno, Colfiorito, Servigliano, 27 marzo 2026);
- a Luciano Taborchi per il volume *Dalla Russia con amore. L'Italia e la Seconda guerra mondiale, nei carteggi della campagna di Russia e degli internati nei lager nazisti*;
- al Gruppo Corriere-Corriere dell'Umbria per il convegno "L'Umbria della Repubblica, l'Italia della Repubblica 1946-2026. Storia Valori Futuro" (Perugia, 29 maggio 2026).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- all'Associazione Porta Santa Susanna per il ciclo di conferenze sulla storia della città di Perugia e dell'Umbria dagli eventi risorgimentali alla Seconda guerra mondiale;
- all'Associazione Pro Ruscio APS per il progetto "Ruscio, Miniera di Memoria";
- al Comune di Bevagna per l'organizzazione della presentazione del volume *Bevagna e il Risorgimento*, di Marta Gaburri e Annarita Falsacappa, Postfazione di Fabio Bettoni (Il Formichiere, Foligno 2026).

Le ricerche

Nella seduta del 10 aprile 2026 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Silvia De Santis, *Lotte contadine in Umbria da inizio novecento e le loro rivendicazioni*;

alla Famiglia dei Santantoniari, *La grande guerra. Gubbio, i suoi soldati, la sua devozione al patrono, la sua festa*;

al dott. Pierpaolo Pieroni, *I movimenti studenteschi: politica e cultura nelle giovani generazioni tra la fine degli anni '70 e i primi anni del XXI secolo. Paolo Vinti*;

al dott. Gianluca Gerli, *Gli istituti umbri per la ricerca economico-sociale, 1955-2025*;

al dott. Massimiliano Gagliano, *La SAI Ambrosini di Passignano sul Trasimeno dal 1946 al 1970*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Presentazione

parte prima
L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)
Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974,
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria dal Risorgimento
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 374 pp.

INDICE

Presentazione

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica *Gianluca Gerli*
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura *Marcello Marcellini*
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” *Sergio Bellezza*
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria *Giorgio Cardoni*
Eugenio Duprè Theseider *Arturo Maria Maiorca*

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) *Mauro Bernacchi*

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia. “Come si riqualifica l’area ex SAI” *Alba Cavicchi*

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio *Melania Bolletta*

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni ’70 e ’80. Intervista a Paolo Brutti *Tiziano Bertini*

La mia CISL tra proposta e protesta. Intervista a Claudio Ricciarelli *Vincenzo Silvestrelli*

La DC tra governo e opposizione. Intervista a Pierluigi Castellani *Daris Giancarlini*

La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) *Alberto Stramaccioni*

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino *Cristina Saccia*

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 *Angelo Bitti*

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco *Euro Puletti*

Carbonai a Pomonte *Gianni della Botte*

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria *Giulia Cioci*

PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859) *Mario Tosti*

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) *Andrea Possieri*

La Chiesa contro il fascismo. Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) *Leonardo Varasano*

La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963) *Giancarlo Pellegrini*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese

Gli schedari della "Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate

(giugno 1944)

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia

(1944-1945)

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia

(2-3 giugno 1946)

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Le mille Italie

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Medaglia commemorativa, conferita ad Augusto Fratini per la partecipazione alle "Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia", con due fascette metalliche delle campagne 1848 e 1860-1861 avvolte su nastro tricolore, e inciso il volto del re Vittorio Emanuele II.

(Domenico Cialfi, Elisabetta David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1961*, Catalogo della mostra, Edizioni Thyrsus, Terni 2011, p. 42, cimelio n. 36)